

EMERGE IL FUTURO

Testata On Line

SALUTE E BENESSERE

Gastroscopie e colonscopie: molto spesso sono totalmente inutili

22 FEBBRAIO 2017

179 VISUALIZZAZIONI

0 COMMENTI

2 MINUTES READ



Un tempo rifuggiti come la peste ed evitati persino da chi ne aveva realmente bisogno, gli **esami diagnostici rivolti alla tutela dello stomaco e dell'intestino** stanno assumendo sempre più i contorni di un'autentica **moda sanitaria**, amplificata dall'enorme **carico di ipocondria** che attanaglia le nostre vite e che ci porta ad imputare il tratto digerente per ogni singola anomalia riscontrata a livello organico e probabilmente originata dallo stress o dall'incedere dell'età. Nonostante risultino essere **esami piuttosto invasivi e decisamente sgradevoli, gastroscopie e colonscopie stanno sempre più diventando una prassi** tanto a livello prescrittivo, quanto a livello di volontà da parte di pazienti di sottoporsi ad ogni tipologia di indagine interna possibile e immaginabile, secondo uno schema assolutamente impreveduto da colui che per primo comprese come una telecamera posizionata su una sottile cannula risultasse funzionale alla (scomoda) scoperta di anomalie collocate nel tratto digerente.



Tutta questa **corsa alla colonscopia e alla gastroscopia** si traduce logicamente in un generale **nulla di fatto riguardo ai reali esiti diagnostici** (per fortuna) e in una serie di **risorse pubbliche distratte da altri scopi** e malamente reindirizzate per garantire esami che si rivelano molto spesso inutili anche alla vigilia e anche prima che la tremenda cannula abbia fatto il suo ingresso nel copro del paziente.

Secondo gli **esperti facenti capo alla Società Italiana di Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva (SIGE)**, una **discreta porzione (pari al 25%-30%) di tutte le colonscopie e gastroscopie effettuate nel nostro Paese risulta infatti non solo semplicemente inutile**, ma del tutto **evitabile** in base ad una più accurata indagine della sintomatologia effettuata dal medico curante o dallo specialista in prima sede diagnostica.

Alla base di uno **spreco di risorse stimato in circa 30 milioni di euro** mandati in fumo ogni anno vi sarebbe **l'errore di attribuzione di campo da parte dei medici di famiglia**, che si sentono di prescrivere esami specialistici senza il filtro del gastroenterologo e che inviano dunque i loro ipocondriaci pazienti a sottoporsi con gioia ad esami talmente sgradevoli da venire un tempo rifuggiti come si rifuggirebbe un qualunque corpo estraneo che entra nel nostro copro, oppure, in alternativa, la peste.